

Kiwi e Anatolia,
solidità del quotidiano

I giorni scorsi sono stati segnati da avvenimenti drammatici. Nel suo viaggio apostolico nella Repubblica Democratica del Congo e in Sud Sudan papa Francesco non ha potuto visitare la regione del Kiwi per l'eccessivo rischio. L'Anatolia, ovvero la parte orientale della Turchia, è stata l'epicentro del rovinoso terremoto le cui conseguenze di morte e distruzione si aggiungono a quelle della guerra in Siria e sugli altri fronti. L'emergenza ha fatto scattare una ammirabile gara di solidarietà pubblica e privata.

Con entrambi i luoghi la Chiesa di Bologna ha stretti legami di comunione: un prete bolognese - don Davide Marchesini - si trova da un paio d'anni a servizio della diocesi di Goma, nel Kiwi; il Seminario arcivescovile ha accolto dallo scorso novembre un seminarista del Vicariato Apostolico dell'Anatolia, il cui Vescovo - il gesuita Paolo Bizzeti - è stato per molti anni a Bologna mantenendo frequenti contatti, ravvivati nel recente pellegrinaggio del Cardinale Arcivescovile e dei preti bolognesi in quella terra.

Sono queste relazioni, nate non dall'emergenza ma dalla fraternità quotidiana, a essere la maggiore garanzia che l'aiuto e la speranza continueranno oltre l'emergenza.

Stefano Ottani



Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserto di Avenire

Nullità, calano
le richieste
al Tribunale

a pagina 2

Santissimo Salvatore
così la chiesa
torna a splendere

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Le testimonianze
dei «bolognesi»
in prima linea
nei soccorsi alle
popolazioni colpite
dal terremoto,
le parole
dell'arcivescovo, le
donazioni della Cei
e alla Caritas e
la colletta nazionale
nelle parrocchie
domenica 26 marzo

DI LUCA TENTORI

Cresce di giorno in giorno il bilancio delle vittime e delle distruzioni causate dal terribile sisma che ha colpito la Turchia e la Siria da lunedì 6 febbraio. Migliaia di morti, feriti e dispersi si sommano alle centinaia di piccoli e grandi centri rasi al suolo dalle scosse del terremoto. Diversi i bolognesi, si d'origine o d'adozione coinvolti soprattutto nell'aiuto alle popolazioni colpite dal sisma. Il Vicario apostolico dell'Anatolia e Presidente della Caritas in Turchia è il vescovo Paolo Bizzeti, gesuita che ha vissuto per diversi anni a Villa San Giuseppe ai piedi della Madonna di San Luca. Nel mese di novembre aveva guidato un gruppo di sacerdoti e famiglie della diocesi in un pellegrinaggio proprio in Turchia insieme all'arcivescovo. «La Cattedrale di Iskenderun è crollata - ha detto monsignor Bizzeti in un video per "Amici del Medio oriente" -, scuole ed episcopio non sono agibili, anche la chiesa della comunità siriana e quella ortodossa sono andate totalmente distrutte. La situazione è in continuo diventare». «La Turchia è una zona sismica che prosegue - quanto arriva un terremoto siamo sciacpati e presi in contropiede: questa enorme scossa tellurica ha creato panico e difficoltà ampiamente giustificate dal fatto che c'è un crollo di edifici impressionante. Anche un ospedale è crollato e molti edifici sono inagibili. Tra i cattolici non ci sono stati morti a Iskenderun e anche nelle altre parrocchie non abbiamo delle vittime; per questo ci siamo attivati perché l'episcopio, almeno in giardino e nei locali agibili, possa essere un luogo di accoglienza per gli sfollati. Stiamo distribuendo cibo e generi di prima necessità». Questa sera alle 19,30 nella parrocchia di San Lazzaro c'è in programma un incontro proprio con monsignor Bizzeti che si trovava in Italia al momento del terremoto. Per il momento coordina dal nostro paese la raccolta fondi e l'organizzazione degli aiuti. Ad accogliere i pellegrini bolognesi lo scorso novembre



Vicini e solidali con Turchia e Siria

anche Maria Grazia Zambon, Fidei donum ambrosiana, che attualmente si trova a Konya nel cuore dell'Anatolia. «L'antico quartiere di Antiochia - ha raccontato - è stato completamente raso al suolo, tutto è crollato con anche diversi incendi. Cerciamoci di aiutare quanti sono sopravvissuti e le loro famiglie». Fra Alessandro Amprino, che ha studiato e si è formato al Convento San Domenico di Bologna, è ora cancelliere arcivescovile della diocesi di Smirne e viceparroco della parrocchia domenicana della città. «Sono colpito e commosso - ha detto al microfono del nostro settimanale televisivo diocesano 12Porte - da questa risposta di solidarietà e di aiuto che non conosce confini e non fa distinzione di religione e di nazionalità. Noi come diocesi di Smirne ci stiamo attivando con la Caritas della Turchia e con le sottoscrizioni organizzate da monsignor Bizzeti». La Conferenza Episcopale Italiana ha deciso lo stanziamento di 500.000 euro dai fondi 8xmille, che i cittadini destinano al-

la Chiesa cattolica, come prima forza di aiuto. «A nome della Chiesa che è in Italia - ha detto il cardinale Zuppi, presidente della Cei - esprimo profondo cordoglio e vicinanza alla popolazione provata da questo tragico evento, assicurando preghiere per le vittime, i loro familiari e i feriti. Mentre ci stringiamo a quanti sono stati colpiti da questa calamità, auspichiamo che la macchina della solidarietà internazionale si metta subito in moto per garantire una rapida ricostruzione». Lo stanziamiento della Conferenza Episcopale Italiana aiuterà a far fronte alle prime necessità. Caritas Italiana, impegnata da anni nei due Paesi, è in costante contatto con le Caritas locali e la rete internazionale per offrire aiuto e sostegno. Anche la Caritas diocesana fa riferimento a questa raccolta fondi nazionale per le donazioni. I riferimenti per le donazioni sono sul sito www.caritas.it. La Presidenza della Cei ha deciso di indire una colletta nazionale che si terrà in tutte le chiese italiane domenica 26 marzo.

Giornata del malato, Messe al S. Orsola e a S. Paolo Maggiore

La 38ª Giornata mondiale del malato sarà caratterizzata oggi a Bologna, come negli anni precedenti, da celebrazioni eucaristiche negli ospedali e gli Istituti di cura della diocesi. Al polichirico Sant'Orsola-Malpighi la Messa sarà celebrata al Padiglione 2 alle 10,30; presiederà don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità. Il cardinale Matteo Zuppi celebrerà l'Eucaristia alle 15, nella chiesa di San Paolo Maggiore (via Carbonesi, 18); la celebrazione sarà animata da Unitalsi e Centro volontari della Sofferenza. Nelle comunità parrocchiali, i volontari daranno testimonianza della loro esperienza a contatto con i malati.

Sempre oggi, alle 17,30 nella cattedrale di San Pietro

l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa nel corso

della quale ordinerà Diaconi permanenti sette uomini:

Helmy Ibrahim, Stefano Magli, Francesco Paolo

Monaco, Francesco Piccoli, Maurizio Roffi, Ugo Sachs,

Lorenzo Venturi. La celebrazione sarà anche trasmessa in streaming sul canale YouTube di 12Porte e sul sito www.chiesadibologna.it.

Altri servizi a pagina 3

24 FEBBRAIO

Manifestazione per la pace

Venerdì 24 febbraio, a un anno esatto dall'inizio della guerra in Ucraina si terrà una manifestazione per invocare la pace e condannare la guerra. La prima parte consistrà in una marcia, organizzata da «Europe for peace», Portico della Pace e altri, col motto «La pace è la vittoria di cui abbiamo bisogno», che partirà alle 18 da Porta Galliera e giungerà a Piazza Enzo, dove alle 19 ci saranno interventi fra cui quello del cardinale Matteo Zuppi. Alle 20 in Cattedrale ci saranno Letture, testimonianze, riflessioni a cura delle Aggregazioni laicali e alle 21 una Veglia ecumenica a cui parteciperanno ucraini e russi, il cardinale Zuppi ed esponenti di altre confessioni cristiane e altre religioni. Ricordiamo che il 24 sarà il primo Venerdì di Quaresima e quindi siamo tutti invitati al digiuno, saltando la cena, alla preghiera, partecipando alla Veglia e alla solidarietà, offrendo il corrispondente della cena. Altri particolari saranno comunicati quanto prima, anche sul sito www.chiesadibologna.it.

Insieme per la messa al bando delle armi nucleari

Sabato prossimo
la «Rete appello
cattolico
ed ecumenico»
incontrerà
il cardinale Zuppi
per un confronto

Sabato 18 febbraio
dalle 15 alle 18 nella
Sala Santa Clelia
della Curia (via Altabella,
6) la «Rete appello
cattolico ed ecumenico
per la messa al bando
armi nucleari» incontrerà
il cardinale Matteo Zuppi,
arcivescovo di Bologna e

presidente della Cei, per
un momento di
condivisione e confronto.
La Rete raccoglie una
quarantina di
organizzazioni cattoliche
e di movimenti
ecumenici e nonviolenti
su base spirituale
firmatarie dell'appello di
richiesta di adesione
dell'Italia al Trattato di
proibizione delle armi
nucleari.

La partecipazione all'evento
in presenza è riservata ai
responsabili nazionali
delle associazioni o a loro
delegati. Sarà possibile
seguire l'incontro anche
in streaming. Per info
www.chiesadibologna.it

In mattinata ci sarà un
confronto fra i
rappresentanti delle varie
associazioni per favorire
la conoscenza reciproca e
avviare una prima
riflessione. «Per
continuare - spiegano gli
organizzatori - nella
riflessione e nell'azione
vola a contrastare la
logica della guerra e delle
armi, abbiamo
riscontrato la
disponibilità del
Presidente della Cei,
cardinale Matteo Zuppi, a
condividere un momento
di discernimento sul
drammatico momento
che stiamo vivendo e su
come continuare con

coraggio a operare per la
pace in un tempo di
guerra». «Da ormai un
anno - affermano ancora
le organizzazioni e i
movimenti che hanno
firmato l'appello - la
guerra di aggressione
della Federazione Russa
nei confronti dell'Ucraina
sta insanguinando
l'Europa e non si vedono
all'orizzonte iniziative di
pace in grado di fermarla.
Ci si sta, anzi, affidando
presto che esclusivamente
alla logica militare e al
continuo invio di armi.
Ogni giorno in più della
guerra senza fine in
Ucraina apre anche allo
scenario di una apocalisse

nucleare come ci avverte
il Comitato per la Scienza
e la Sicurezza del Bulletin
of the Atomic Scientists.
Nella notte del 31
dicembre 2022 la Marcia
della pace promossa dalla
Chiesa italiana ha
rilanciato ancora una
volta l'appello che
abbiamo promosso, fin
dal maggio 2021, come
realità del mondo
cattolico italiano e dei
movimenti ecumenici e
nonviolenti a base
spirituale, per chiedere al
nostro Paese di ratificare
il «Trattato Onu di
proibizione delle armi
nucleari». Siamo tutti
consapevoli che non sia
più rimandabile un serio
dialogo e un confronto
pubblico, e in sede
parlamentare, sulla
proposta lanciata in Italia
della coalizione Ican,
Nobel per la pace 2017,
anche in considerazione
del fatto che stanno per
essere stoccate a Ghedi e
a Aviano le nuove bombe
atomiche B61-12». A
questo indirizzo internet
(url.it/3s5-j) è possibile
consultare l'appello di
richiesta di adesione
dell'Italia al Trattato di
proibizione delle armi
nucleari». Siamo tutti
consapevoli che non sia

SCUOLA FISP

«I cambiamenti geopolitici in atto e la posizione degli Stati Uniti»

Proseguono sabato 18, dalle 10 alle 12 in presenza nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) o in streaming sulla piattaforma Zoom, le lezioni della Scuola diocesana per la formazione dell'impegno sociale e politico, in collaborazione con la Fondazione Ipser, che quest'anno hanno come tema «CondividiAmo la pace». Maurizio Cotta, già docente di Scienze Politiche all'Università di Siena terrà la relazione su «I cambiamenti geopolitici in atto e la posizione degli Stati Uniti». I destinatari delle lezioni sono tutte le persone che sono interessate ad approfondire l'argomento proposto; è possibile partecipare anche solo ad un incontro, su prenotazione. E' stato richiesto l'accreditamento al Consiglio Regionale dell'ordine degli Assistenti Sociali dell'Emilia-Romagna. Per informazioni e iscrizioni: Segreteria Scuola Fisp, tel. 051566223, e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it La Scuola Fisp, con i suoi incontri sviluppati in 8 date, da febbraio a marzo di ogni anno, mette a confronto studiosi che hanno prodotto pensiero con operatori sociali e politici, allo scopo di offrire concreti orientamenti ai cattolici e a tutte le persone interessate, per affrontare le sfide di oggi.

Estate ragazzi, «lanci» in varie zone in diocesi

Verrà rivolta la proposta agli animatori di III e IV superiore, con il desiderio di offrire una preparazione mirata e approfondita

In questi giorni di freddo intenso, può sembrare strano parlare di Estate, ma ci sono occasioni che hanno bisogno di un lungo tempo di preparazione. Estate Ragazzi nasce dopo un tempo di lunga maturazione, proprio perché non è una semplice attività di animazione fine a se stessa, ma è uno spazio di coltivazione dell'umano. Anche

quest'anno l'esperienza dei «lanci», che abbiamo chiamato «starttér», segna l'avvio dei lavori attorno a Estate Ragazzi. Ci diamo appuntamento sempre in alcuni teatri e parrocchie della nostra diocesi. Lo faremo rivolgendo la proposta agli animatori di 3^a e 4^a superiore, con il desiderio di offrire, a chi sarà protagonista della costruzione di Estate Ragazzi, una preparazione mirata e approfondita. Sarà offerta loro una serata in cui approfondire alcuni temi del proprio ruolo di animatore e verranno consegnati alcuni strumenti per trasmettere gli stessi contenuti agli animatori più piccoli, direttamente nella propria parrocchia. Abbiamo optato per questa scelta perché il tempo della formazione diventi occasione per i più



Un momento di Estate Ragazzi nel parco del Seminario

grandi di assumersi la responsabilità di trasmettere uno stile e dei contenuti ai più giovani, e occasione, per i più giovani, di crescere accompagnati da chi ha già fatto un po' di esperienza. In «StartER», dopo un momento di accoglienza, ci divideremo in 4

laboratori di approfondimento su alcuni temi specifici: la relazione educativa, i bisogni educativi speciali, l'oratorio green e la drammatizzazione della storia. Saranno laboratori teorico-pratici; dopo una parte di contenuti, gli animatori lavoreranno su

alcuni aspetti che possano rinnovare da subito la proposta formativa di ER in parrocchia. Nella parte finale ci si riunirà, per il lancio in tema: il titolo di ER 2023 sarà: «I cavaliere erranti: un'estate da sogno insieme a don Chisciotte». Cominceremo così a conoscere questo eccezionale cavaliere e le sue avventure, scoprendo insieme che «la libertà è uno dei doni più preziosi dal cielo concesso agli uomini: i tesori tutti che si trovano in terra e che stanno ricoperti dal mare non le si possono aggiungere; e per la libertà, come per l'onore, si può avventurare la vita». Tutte le indicazioni pratiche sul sito della Pastorale giovanile.

Giovanni Mazzanti
direttore Ufficio diocesano
Pastorale giovanile

All'inaugurazione dell'Anno giudiziario del Tribunale interdiocesano Flaminio, giovedì scorso, è emerso un dato significativo, che fa pensare a un minore interesse

Nullità, richieste in calo

Diminuiti i colloqui con i Patroni stabili, che però hanno gestito più cause. E fra le motivazioni nei procedimenti domina l'incapacità

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Prosegue la tendenza a un progressivo calo nel numero delle domande di nullità, evidenziato già negli anni scorsi. Nel 2022 sono stati depositati 8 libelli in meno, corrispondenti a un calo del 12% sull'anno precedente». È stata questa osservazione, fatta dal vicario giudiziario monsignor Massimo Mingardi nell'ambito della sua relazione sull'attività dell'anno passato, a caratterizzare l'inaugurazione dell'Anno giudiziario del Tribunale interdiocesano Flaminio per le Cause matrimoniali che si è tenuta giovedì scorso. Il calo delle richieste, infatti, è l'elemento che chi più ha caratterizzato lo scorso anno (al punto - ha osservato monsignor Mingardi - che non solo non abbiamo arretrato da smaltire, ma per circa tre mesi, tra fine 2022 e inizio 2023, gli istruttori hanno svolto attivamente) e presumibilmente caratterizzerà quello attuale dell'attività del Tribunale. Quali i motivi di questo calo? «Non escludo, ma si tratta soltanto di un'ipotesi - ha detto il vicario giudiziario - che la situazione di precarietà economica conseguente alla guerra in Ucraina abbia suscitato preoccupazione e disagio in una parte della popolazione, portando ad accantonare prospettive ritenute non urgenti, tra le quali verificare l'eventuale nullità del proprio matrimonio». Altro elemento che il Vicario ha segnalato, in conseguenza di questo principale è il calo dell'attività dei Patroni stabili: «i colloqui di consulenza sono diminuiti del 20% - ha spiegato - e il calo riguarda esclusivamente i primi colloqui, ovvero quelli più orientativi, diminuiti del 30%, mentre i secondi colloqui, che orientano direttamente all'introduzione della causa, sono rimasti assolutamente

te invariati». Invece «c'è stato un deciso incremento nell'attività specifica di assistenza processuale, che ha visto i Patroni stabili assumere la difesa in ben 40 casi, una cosa in più rispetto al 2021. I Patroni offrono la possibilità di ottenere gratuitamente una consulenza sulla fondatezza dell'eventuale causa di nullità, e lì dove la fondatezza è riscontrata di usufruire anche dell'assistenza in giudizio, pure gratuita». Riguardo poi ai casi di nullità, si conferma, e anzi si accentua ancora di più, l'accresciuta incidenza dei casi di incapacità rispetto a quelli di esclusione, nelle decisioni del 2022 hanno costituito di fatto i due terzi di tutti i casi affrontati, un dato comune anche a molti altri tribunali, non esclusa la Rota Romana. Dopo l'interessante relazione del vicario giudiziario aggiunto, don Marco Scandelli (al quale è andato il ringraziamento di monsignor Mingardi per l'importante contributo che sta dando all'attività del Tribunale) su «Il processo più breve di fronte al Vescovo: buone pratiche», è intervenuto il cardinale Matteo Zuppi, che del Tribunale Flaminio è il Moderatore. Il cardinale, partendo proprio dal Processo breve, che ha detto «una difficoltà ma anche una possibilità», ha parlato del ruolo importante del Tribunale e delle cause di nullità «uno strumento che va valorizzato, perché va incontro a tante sofferenze e aiuta a sanare tante ferite». «La sua attività - ha detto - non è mai aliena dalla vita pastorale. E se molti esitano a ricorrervi, per timori ormai infondati come la lunghezza delle cause e il loro costo, o semplicemente perché temono di riaprire ferite ormai lontane, bisogna invece far capire che l'iterazione di nullità può far bene, è terapeutico, perché si rivisitano i fatti con oggettività e così ci si libera dalle sofferenze».



Missione S. Pietro, Roveto ardente

Nell'ambito della Missione che la Zona pastorale «San Pietro» ha iniziato nel 2019, con il coinvolgimento e l'attiva partecipazione di diversi ordini, monasteri e comunità ecclesiali, sabato 18 febbraio alle ore 20,45 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano - strada Maggiore, 4 Bologna - il Presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, Salvatore Martínez, animerà un forte momento di preghiera denominato «Roveto Ardente». Si tratta di una particolare modalità di animazione dell'adorazione eucaristica benedetta da San Giovanni Paolo II nel 2002 così si esprimeva: «Il progetto del «Roveto ardente» è un invito all'adorazione incessante

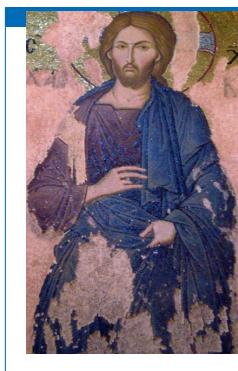
di giorno e notte... per aiutare i fedeli a «ritornare nel Cenacolo» perché, uniti nella contemplazione del Mistero eucaristico, intercedano mediante lo Spirito per la piena unità dei cristiani e per la conversione dei peccatori».

Il Roveto Ardente sarà preceduto da una riflessione sul tema scelta dal Comitato promotore dell'iniziativa: «I carismi nella missione della Chiesa», per continuare a meditare su come i diversi carismi usati per edificare il corpo di Cristo facciano bella la Chiesa e rendano i cristiani potenti canali dell'amore e della presenza di Dio nel mondo.

Anna Pugliese

San Valentino, incontro sull'amore

In occasione della festa di san Valentino, patrono degli innamorati, l'Ufficio Pastorale Famiglia in collaborazione con la parrocchia di Santa Maria della Carità e San Valentino della Grada, la Pastorale giovanile, la Pastorale vocazionale e i fratelli francescani di Santo Stefano, organizza un momento di preghiera, condivisione e fraternità per giovani fino ai 35 anni alla chiesa di Santa Maria della Carità (via San Felice, 64) domani dalle 19,30 alle 21,30. Cosa c'è dietro l'innamoramento? Cosa da sostanza all'amore? Lasciarci provocare sul tema dell'amore può aprire opportunità nuove per rendere la propria vita bella. Prendendo spunto dal Vangelo dell'incontro di Gesù, a Betania, con Marta e Maria, si entra nella «cas» luogo di vita quotidiana dove sarà possibile, nella condivisione, esprimersi a sull'accoglienza e la relazione, il nutrimento e la cura, la protezione e l'intimità, le nostre radici e la capacità di provvedere alle necessità di noi stessi e dell'altro.



CAPPELLA FARNESI

La chiesa di Chora, ultimo tesoro di Bisanzio

Martedì 14 alle ore 17 nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio, in un evento promosso dal Museo della Beata Vergine di San Luca, Emanuela Fogliadini presenterà le immagini dei cicli iconografici della chiesa di San Salvatore in Chora, a Istanbul. Patrimonio dell'Unesco, realizzati fra il 1330 e il 1321, questi cicli rappresentano l'infanzia della Madre di Dio e il ministero pubblico di Gesù, e verranno analizzati da Fogliadini con un metodo che mette in dialogo fonti canoniche e apocrife, riflessione teologica e rito liturgico. Il lungo lavoro della docente della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, sarà raccolto nel libro «L'ultimo tesoro di Bisanzio. La chiesa di San Salvatore in Chora». Altre info sul sito: www.culturapopolare.it/index.php/archives/1926

Giornata della Gioventù 2023 a Lisbona, il 28 febbraio è il termine delle iscrizioni



Per la Giornata mondiale della Gioventù che si terrà a Lisbona (Portogallo) dall'1 al 6 agosto, l'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile ricorda che la scadenza delle iscrizioni è il 28 febbraio. A questa data verrà data la conferma degli alloggi del viaggio al pacchetto 1 e fatta l'iscrizione al portale portoghesi. Dopo tale data, chi vuole partecipare con il pacchetto 1 (viaggio organizzato dalla Diocesi) sarà messo in lista di attesa e confermato solo nel caso ci sia la disponibilità; per chi altri pacchetti, non si garantisce di poter stare insieme al gruppo di Bologna già iscritto. Si suggerisce quindi di iscriversi entro questa data: Si ricorda anche che tutte le iscrizioni sono nello stato «In attesa», verranno confermate solo al ricevimento della mail del responsabile del gruppo con elenco dei partecipanti e la contabile del bonifico, che dovrà avvenire entro la scadenza. Tutte le info su: <https://giovani.chiesadibologna.it/gmg-lisbona-2023>.

I PROFILI

I sette uomini che vengono ordinati oggi da Zuppi

Oggi alle 17.30 in Cattedrale il cardinale Matteo Zuppi celebra la Messa nel corso della quale ordinerà diaconi permanenti sette uomini. Sono: **Helmy Ibrahim**, nato in Egitto nel 1982, vive in Italia da 14 anni, è sposato con Claudia Abate e ha tre figlie. Ha conseguito il baccalaureato in Filosofia in Egitto e la Laurea Magistrale in Scienze Religiose in Italia. Insegna Religione alle Superiori. Accolito, collabora in parrocchia nella liturgia e all'ospedale di Cento. **Francesco Piccoli** è nato a Taranto nel 1968. È sposato con Lucia Notaricola e ha una figlia. Trasferitosi a Bologna, ha conseguito il Magistero in Scienze religiose. Vive e opera nella parrocchia di Marzabotto; frequenta un gruppo del Rinnovamento nello Spirito. Insegna Religione nella Scuola primaria. **Maurizio Roffi**, nato nel 1957, è sposato con Donatella Ballarini e ha due figli. Viene presentato dalla Comunità della Missione di don Bosco di cui fa parte; svolge servizio nella parrocchia di Vado dove la Cmb gestisce oratorio e Pastorale giovanile. **Ugo Sachs**, classe 1957, della parrocchia di Madonna del Lavoro, è sposato con Maria Teresa Bagnavacalli e ha 4 figli. È titolare di un'agenzia di commercio internazionale e ha le lauree in Storia moderna e in Scienze religiose. Fa parte del Movimento dei Focolari. **Lorenzo Venturi**, 53 anni, coniugato con Micaela Ventura, ha tre figli. Perito tecnico, è operatore d'esercizio della Tper. È accolto/lettore nella parrocchia della Ponticella; fa parte dell'Ordine Francescano secolare. **Stefano Magli**, della parrocchia di Pieve di Cento, classe 1966, è sposato con Ananzia Campanini e ha tre figli. È consulente creditizio e

insegna Religione alle Superiori. Accolito, collabora in parrocchia nella liturgia e all'ospedale di Cento. **Francesco Piccoli** è nato a Taranto nel 1968. È sposato con Lucia Notaricola e ha una figlia. Trasferitosi a Bologna, ha conseguito il Magistero in Scienze religiose. Vive e opera nella parrocchia di Marzabotto; frequenta un gruppo del Rinnovamento nello Spirito. Insegna Religione nella Scuola primaria. **Maurizio Roffi**, nato nel 1957, è sposato con Donatella Ballarini e ha due figli. Viene presentato dalla Comunità della Missione di don Bosco di cui fa parte; svolge servizio nella parrocchia di Vado dove la Cmb gestisce oratorio e Pastorale giovanile. **Ugo Sachs**, classe 1957, della parrocchia di Madonna del Lavoro, è sposato con Maria Teresa Bagnavacalli e ha 4 figli. È titolare di un'agenzia di commercio internazionale e ha le lauree in Storia moderna e in Scienze religiose. Fa parte del Movimento dei Focolari. **Lorenzo Venturi**, 53 anni, coniugato con Micaela Ventura, ha tre figli. Perito tecnico, è operatore d'esercizio della Tper. È accolto/lettore nella parrocchia della Ponticella; fa parte dell'Ordine Francescano secolare.

Mercoledì nella Sala della Guardia della Prefettura si svolgerà la giornata di studio al termine dei lavori che hanno interessato gli esterni della chiesa del Santissimo Salvatore

La chiesa del Santissimo Salvatore durante i lavori di restauro (foto: Segretariato regionale ministero della Cultura)



DI MARCO PEDERZOLI

Dopo oltre due anni di lavori sono terminati i restauri della chiesa del Santissimo Salvatore a Bologna, come recita il titolo della giornata di studi organizzata per celebrare l'evento e che si svolgerà nella Sala della Guardia della Prefettura (via IV novembre, 24) a partire dalle ore 9 di mercoledì 15. La scelta del luogo è dovuta al fatto che la chiesa seicentesca è proprietà del Fondo edifici di culto (Fec) che fa capo al Ministero degli Interni, rappresentato a livello locale dalle Prefetture. La giornata di studio è proposta dal Segretariato regionale del Ministero della Cultura dell'Emilia-Romagna, guidato da Corrado Azzolini. «L'intervento che è stato realizzato sulla facciata dell'edificio sacro - spiega Azzolini - ha riguardato anche alcuni danni successivi al sisma del 2012. Il restauro ha rivelato alcune particolarità, soprattutto per quanto riguarda le tre statue che ornano la parte apicale del Santissimo Salvatore. Durante l'esecuzione dei lavori, infatti, si sono rese necessarie alcune modifiche all'assetto degli interventi rispetto a quelli originari per quanto riguarda la struttura di contenimento delle statue, il restauro della lamina in rame che ricopre e la sua integrazione. Tutte attività che ritengiamo utile condividere con i professionisti del settore». Alla giornata di studi, che sarà

Quella facciata torna a splendere

introdotta da un saluto del Prefetto Attilio Visconti, interverrà fra gli altri anche Anna Maria Bertoli Barsotti dell'Ufficio per i Beni culturali dell'Arcidiocesi di Bologna. «Il Santissimo Salvatore - spiega Bertoli Barsotti - è un edificio del XVII secolo ideato dall'architetto Ambrogio Mazenzi, sintesi perfetta fra i modi cinquecenteschi e il nascente Barocco. Per la decorazione della facciata il Mazenzi pensò a quattro statue: nell'ordine inferiore e altrettante in quello superiore raffiguranti gli Evangelisti e realizzate in terracotta dipinta a finto bronzo opera di Giovanni Tedeschi. Quelle apicali rappresentano invece due angeli e, al centro, la statua del Santissimo Salvatore realizzata in lamina di bronzo sbalzata». L'arcidiocesi, che ha in concessione l'edificio sacro da parte del Fec, sarà rappresentata da monsignor Stefano Ottani

nella doppia veste di vicario generale per la sinodalità e presidente dell'associazione «Arte e Fede». «Sono molto lieto e grato - afferma monsignor Ottani - per l'invito giunto alla diocesi affinché partecipasse a questa giornata di studio di grande interesse sul piano artistico, culturale e storico. La chiesa del Santissimo Salvatore conserva un ruolo suggestivo per la storia della nostra chiesa locale e della città perché, già dal suo nome, lascia trasparire la presenza di una comunità ariana a Bologna. Essa riteneva, infatti, che Gesù fosse solo un uomo divinizzato da Dio per essere il salvatore di tutti. Una posizione teologica condannata dal primo concilio di Nicea del 325. Ritengo sia molto bello - prosegue monsignor Ottani - che proprio in questa chiesa oggi si svolga l'adorazione eucaristica permanente, che sottolinea la fede della Chiesa in Gesù che è salvatore ma anche vero Dio».

UNITALSI

Assemblea regionale

Martedì 31 gennaio si è svolta, nella sede della sottosezione di Bologna, l'assemblea dei presidenti delle sottosezioni dell'Emilia-Romagna. All'evento hanno partecipato anche il neopresidente nazionale Rocco Palese e il vicepresidente Sabatino Di Serafino. Tema centrale dell'incontro è stato il riordino economico dell'associazione sulla base delle indicazioni della Cel. I partecipanti, accolti dalla presidente bolognese Anna Morena Mesi, hanno ribadito in un documento i principi fondanti dell'associazione: «da sempre vicina ai malati e ai fragili». Il documento, sottoscritto dai presidenti delle sottosezioni emiliano-romagnole, mostra l'attaccamento all'associazione e esprime la volontà di voler contribuire al suo rilancio. (R.B.)

Bakhita e la liberazione dalle schiavitù

Lunedì 7 febbraio, nella parrocchia di Sant'Antonio di Saviano, il cardinale Matteo Zuppi ha presieduto la Messa per la festa di santa Giuseppina Bakhita, nella Giornata mondiale di preghiera contro la tratta di esseri umani. L'iniziativa è stata promossa nell'ambito del progetto «Non sei sola» dell'associazione «L'Albero di Cirene». Santa Giuseppina Bakhita, sudanese nata nel 1869, rapita all'età di sette anni e venduta più volte sul mercato delle schiave, venne comprata nel 1882 dal console italiano e affidata alla famiglia Michieli finché non divenne la loro bambinaia. Presso le suore cattoliche di Venezia Bakhita

conobbe la fede cristiana e nel 1890 fu battezzata prendendo il nome di Giuseppina. In seguito si fece suora canossiana e morì nel 1947. È stata canonizzata da San Giovanni Paolo II nel 2000. L'Associazione «L'Albero di Cirene» da più di vent'anni coinvolge una quarantina di giovani che si impegnano, anche attraverso una formazione specifica, per avvicinare, anche in strada, le donne coinvolte in drammatiche storie di tratta e di sfruttamento, accogliendole e accompagnandole in cammini di liberazione. Ecco la testimonianza delle venticinquenne Elisa, una delle operatrici: «Incontriamo in strada le prostitute, cercando di parlare con

loro portando conforto e aiuto, offrendo innanzitutto un ascolto che esprima una presenza amica che le consideri persone e non oggetti. Queste donne sono inserite in una catena di sfruttatori e di clienti: sono una merce. Noi cerchiamo di stabilire con loro un contatto duraturo per comunicare una coscienza di dignità e aiutarle a reagire al loro dramma». Il cardinale Matteo Zuppi ha insistito, nella sua omelia, sul tema della liberazione: «Siamo stati tutti liberati - ha detto - e non c'è peggiore schiavitù che essere legati a se stessi. E' questo che produce altra schiavitù. Siamo stati liberati a caro prezzo, e lo siamo perché anche noi pos-

siamo riscattate dalle loro catene dolorose e invisibili tante donne che vengono catturate dal mercato, dagli interessi della mafia e della tratta, che sono oggetto di commercio e anche di acquisto, perché non dimentichiamoci che c'è chi vende ma c'è anche chi compra. Una delle preoccupazioni di don Oreste Benzi era che la complicità con la tratta non è solo di chi vende, ma anche di chi compra. Dobbiamo spezzare queste catene e camminare per la dignità di queste persone». La figura di santa Bakhita era stata ricordata anche da papa Francesco nel suo viaggio in Congo nei giorni scorsi.

Sandro Merendi e Roberto Bevilacqua



La Messa nella parrocchia di Sant'Antonio di Saviano dove ha sede l'Albero di Cirene



I sette diaconi permanenti che saranno ordinati oggi: da sinistra, Ugo Sachs, Maurizio Roffi, Helmy Ibrahim, Francesco Paol Monaco, Lorenzo Venturi, Francesco Piccoli, Stefano Magli

Parola di Dio e, in un certo senso, me ne innamorai. Sarebbero passati molti anni per prima di iniziare un percorso di studio più sistematico. Nel frattempo, alcuni incontri importanti hanno accompagnato il mio cammino. Le Settimane Santa a Casicia, organizzate dai fratelli agostiniani, tra fine settanta e inizio anni ottanta, nelle quali ho incontrato Maria Teresa, che sarebbe diventata mia moglie nel 1987. L'incontro con il Movimento dei Focolari, che mi ha portato ad approfondire e soprattutto a vivere l'esperienza della comunione e dell'unità. Un ulteriore tassello, in questa nostra crescita, è stato l'incontro con due sacerdoti, uno dell'Opera don Guanella e uno diocesano. Il primo, appassionato di famiglia, ci ha presi per mano e, assieme ad altre famiglie «guanelliane», ci ha fatto fare un cammino di approfondimento della fede, della

vita matrimoniale e di educazione dei nostri figli. Il secondo è stata una guida, e lo è tuttora, per la nostra vita spirituale. Nel 2008 il parroco di allora della mia parrocchia Madona del Lavoro mi propose il ministero del Lettorato, in vista di possibili ulteriori sviluppi. Sono stato istituito nel 2010. Successivamente ho raccolto l'invito della diocesi, rivolto ai lettori, di approfondire gli studi biblici. Ho iniziato a frequentare con regolarità il Seminario di Bologna, fino alla laurea triennale all'Issr. Alcuni mesi prima della laurea, il parroco mi ha proposto il percorso di discernimento in vista di un possibile Diaconato. E da qui... «ecomi!»

Ugo Sachs
parrocchia Madonna del Lavoro

Sposi, un pomeriggio per riflettere sull'amore

L'Inno alla Carità di san Paolo è un inno all'amore: un amore sincero, che si dona, che abbraccia tutti: «La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine».

Papa Francesco, nel capitolo IV dell'esortazione apostolica «Amoris Laetitia» ci accompagna nella riflessione di «Amoris Laetitia» per approfondire l'amore quotidiano degli sposi fra loro e con i loro figli. «Tutto quanto è stato detto - vi si legge - non è sufficiente ad esprimere il Vangelo del matrimonio e della famiglia se non ci soffermiamo in modo specifico a parlare dell'amore. Perché non potremo incoraggiare un cammino di fedeltà e di reciproca donazione se non stimoliamo la crescita, il consolidamento e l'approfondimento dell'amore coniugale e familiare».

«Nell'insieme del testo - prosegue l'Esortazione - si vede che Paolo vuole insistere sul fatto che l'amore non è solo un sentimento, ma che si deve intendere nel senso che il verbo "amare" ha in ebraico, vale a dire: "fare il bene". Come diceva sant'Ignazio di Loyola, "l'amore si deve porre più nelle opere che nelle parole". In questo modo può mostrare tutta la sua fecondità, e ci permette di sperimentare la felicità di dare, la nobiltà e la grandezza di donarsi in modo sovrabbondante, senza misurare, senza esigere ricompense, per il solo gusto di dare e di servire».

Questo tema ricco di tante sfaccettature farà da guida al pomeriggio di spiritualità, organizzato dall'Ufficio di pastorale familiare, per domenica 19 febbraio. Sarà un tempo di «sosta», in preparazione alla quaresima, dedicato alle coppie e alle famiglie per riflettere insieme sull'amore.

Saranno padri Roberto Battistini e i coniugi Roberta Neri e Giovanni Vai, della Comunità missionaria di Villaregia ad accompagnare quanti vorranno dedicare a loro stesse e al coniuge uno spazio di ascolto, di condivisione e di preghiera. Il ritrovo è alle 15,30 nella chiesa di Santa Clelia a Castel San Pietro Terme (via Scania, 871).

Dopo la meditazione sul brano di 1 Corinzi 13 ci sarà un tempo di confronto e dialogo di coppie e a seguire la condivisione in gruppo. Si terrà alle ore 18 con la preghiera. A richiesta i bambini saranno intrattenuti e custoditi (scrivere a famiglia@chiesadibologna.it).

Papa Francesco ancora ci dice in Amoris Laetitia al numero 129: «Dal momento che siamo fatti per amare, sappiamo che non esiste gioia maggiore che nel condividere un bene: "Regala e accetta regali, e divertiti" (Sir 14,16)», perciò questo pomeriggio di «sosta» si concluderà con una piccola merenda insieme per festeggiare il carnevale e prepararci all'inizio della quaresima.

Gabriele Davalli

équipe Ufficio pastorale familiare

Viaggio in Uganda con Petroniana Viaggi

L'agenzia Petroniana Viaggi organizza dal 27 febbraio all'8 marzo un pellegrinaggio missionario alla scoperta di Kampala e dell'Uganda con don Massimo Vacchetti e gli amici di Avsi (Associazione volontari per il servizio internazionale). Si andrà alla scoperta di Kampala e dell'Uganda con Avsi e sarà un incontro con Rose Busingye, infermiera professionale che esercita attività di volontariato con pazienti affetti da HIV/AIDS e altre malattie infettive, e il suo Meeting Point International Association. Prenotazioni e informazioni alla mail: info@petronianaviaggi.it o al tel. 051261036.

Padre Compagnoni, gesuita, ha tenuto ieri la prima lezione della Scuola diocesana di Formazione all'impegno sociale e politico, trattando il tema: «Guerra e pace: dottrina e pratica dei cristiani». Pubblichiamo una sintesi della lezione, curata dall'autore.

DI FRANCESCO COMPAGNONI *

Quando Gesù diceva: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. La pace che io vi do non è quella del mondo» (Gv 14,27) esprimeva l'esperienza del suo messaggio: la pace come bene supremo, cioè la salvezza, la riconciliazione con Dio. Di conseguenza i cristiani per se-

coli quando parlavano di «eirene, pace» intendevano il bene supremo di sapersi figli di Dio, anche se non potevano non notare che il mondo circostante intendeva con le stesse parole qualcosa di politico e giuridico. Il fatto che i cristiani abbiano ricevuto questa assicurazione ha però conseguenze anche per il loro essere nel mondo: essi devono esprimere con la loro vita quello che Gesù stesso ha solo promesso ma realizzato nella propria vita terrena. Il grande

precezio dell'amore del prossimo (Mt 22,39) è ancor più quello dell'amore per i nemici (Mt 5,44-46) ne sono il riflesso morale, sia generale che specifico. I cristiani dei primi secoli perciò non vogliono diventare soldati, per quanto siano riconoscenti che l'imperatore con la pace, e le guerre che ciò comporta, assicuri il benessere a tutti. Essi pregheranno per la vittoria dell'imperatore, perché non vogliono approfittare degli sforzi e sacrifici altri; ma essi, come i sacer-

doti pagani, contribuiranno con le proprie preghiere alla vittoria. Dopo la svolta costantiniana dell'inizio del IV secolo, i cristiani diventano sempre più presenti nell'apparato dello Stato, anzi - fatto che prima essi avevano escluso espressamente come impossibile - lo stesso imperatore e cristiano. Lentamente, lo Stato stesso diventa cristiano. C'è una figura emblematica che tutti conoscono e che incarna la svolta che doveva valere per quindici secoli: è Martino di

Tours (+ 397), quello del martello militare diviso in due con la spada per darne metà a un povero! La sua conversione al monachesimo ci viene raccontata nel biografo Sulpicio Severo: la motivazione che Martino da quella che davano i cristiani fino a cinquant'anni prima: «Sono cristiano, non posso essere soldato!» Ma in realtà da questo periodo il divieto si estende solo ai monaci e ai preti, e così resterà fino ad oggi. E d'ora innanzi avremo sempre

due correnti nella Chiesa: quelle per la guerra giusta (Ambrogio, Agostino, Tommaso d'Aquino) e quella pacifista (Francesco d'Assisi). Questa situazione resta essenzialmente invariata fino al XX secolo, anche se dopo la rivoluzione francese lo stato tendenzialmente si separa dalla Chiesa cristiana. Solo nel secolo passato, infatti, si manifestano le prime obiezioni di coscienza e nascono all'interno della Chiesa movimenti forti contro la teoria

giustificativa della guerra giusta. Oggi riteniamo che non può essere esercitato nessun uso legittimo della forza, individuale o collettiva, se non segue regole precedentemente codificate e liberamente accettate. Il che significa che è possibile, dal punto di vista cristiano, solo una guerra difensiva e seguendo le regole dei trattati internazionali e sotto il controllo di autorità internazionali riconosciute come l'Onu. Quante delle guerre oggi in corso seguono questa prospettiva? Quella in Ucraina certamente no.

* gesuita, docente di Teologia morale alla Pontificia Università Angelicum di Roma

«Ode» a Guccini, perché non è mai andato a Sanremo

DI MARCO MAROZZI

Non è mai andato a Sanremo. E' fra i padri del Premio Tenco a San Remo, la città non il festival. Mai ha partecipato a una gara canora. Non è mai andato su una tv di Berlusconi. Non ha mai sopportato le commistioni fra pubblicità e informazione, divertire e ammunsire. Dice di non ascoltare più musica. Di non sapere cosa sia Tik Tok. Di non guardare i social. «I miei amici con cui qui in montagna giocavo a carte sono tutti morti, come i cantanti rock che amavo». Eppure Francesco Guccini il computer lo usa da decenni, i problemi alla vista lo hanno spinto a cercare funzioni nuove, ascolta gli audio libri, scopre continuamente strade nuove senza giovanilismi. La sua vecchiazza non la esalta. Trova sensi in tutto. Indignandosi, ridendo, ogni tanto irridendo.

Dice di non sapere, è uno dei maestri contro ogni omologazione. Non si è mai professato credente, non si è sposato in chiesa, ha indagato come pochi l'animo umano e la spiritualità. «Molti pensano che dopo la morte finisce tutto, io invece sento dentro di me una speranza». Nel 1978 don Luigi Giussani, il fondatore di Comunione e Liberazione, riflette sulla sua canzone «Vorrei»: «Io non sono quando non ci sei».

Quarantacinque anni fa. Le domande restano identiche. Giussani aveva ragione, ragiona il cardinale Matteo Zuppi - Guccini esprime il desiderio di capire. Canta l'attenzione per l'altro, per il "tu" che dà alla vita la sua esistenza. E' fondato, che cosa c'è di più umano dell'altro per Dio?

«Gli uomini non imparano, dimenticano» dice lui.

Monumento ridente a una resistenza eterna. Contro le dimenticanze, il pensiero unico che cancella ogni storia infinita. Nella settimana di Sanremo festival, è bastato che il maestro di Paviana dicesse chi lui e la moglie Raffaella vorrebbero come segretario/a del Pd, pareri contrapposti anomeralmente per sessi e generazioni, e la piccola, spontanea dichiarazione è balzata in vetta alle ricerche su Google. Guccini è diventato il riferimento di un altro mondo, altri interessi, altre passioni. Senza scontri, anatemi, solo mostrando che è possibile una concreta diversità, esistono rocce, terre, donne, uomini che cercano altro. In tempi in cui Papa e Vescovi sono più amati che seguiti, in cui le chiese cercano cristiani adulti e possibilmente in crescita, può servire guardarsi attorno. Laicamente, da popolo di fede convinto e per questo aperto. Mentre esplodeva Sanremo, Guccini vendeva 45 mila copie del suo «Canzoni di intorno», disco antico, fuori dai circuiti web. «Shomér ma Mi-lalilah», cantava nel 1983, «Sentinella, a che punto è la notte?».

Vangelo globalizzato per tutte le fedì «Mah, non esageriamo. Strambo diventare vecchi». Il canto delle parole, del tempo, delle cose perdute diventa il filosofo di quello che resta. Sappendo, come il Cicerone del suo amico Ivano Dionigi, «Obbedire al tempo», «seguire il demone», «Conoscere se stessi», «Non eccedere». Nel 1956, molto colpito dalla repressione sovietica della rivolta ungherese, un Guccini sedicenne e i suoi amici fondano un «movimento laico indipendente», presieduto dal futuro giurista Gladio Gemma, ospitato nella sede del moderato Psdi. «Io non sono mai stato - disse a Edmondo Berselli - un estremista, non è nella mia cultura. E neanche comunista, perché il Pci allora era il partito dell'Urss, figurarsi». Le vie del Signore sono infinite. «Bologna ombricolo di tutto, mi spingi a un singhiozzo e ad un rutto/ rimorso per quel che m'hai dato, che è quasi ricordo, e in odore di passato».

Maria, donna per ogni Chiesa

DI GIUSEPPE SCIME *

Anche quest'anno, all'interno della ricca e significativa offerta diocesana della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, l'Associazione Icona e le Famiglie della Visitazione hanno organizzato un evento culturale con l'intento di condividere argomenti che intercettano il vissuto dei cristiani del nostro tempo, siano essi cattolici, ortodossi o riformati. Nel salone parrocchiale di S. Antonio da Padova a la Dozza abbiamo ascoltato e dialogato con Giancarlo Pellegrini e Simona Segoloni. Il prof. Pellegrini (1957), maestro iconografo e presidente di icona, ha presentato una suggestiva serie di icone mariane, commentandole analiticamente ed offrendo un vasto panorama storico che parte dalle prime icone della Madre di Dio rappresentate a Roma, passa in Oriente all'antica Costantinopoli denominata seconda Roma, si inoltra nella culla dell'ortodossia della Rus' di Kiev e raggiunge infine Mosca, la terza Roma, illustrando i diversi modelli (Odighitria, Vladimiria, Tenerezza, Compasione) e spiegando la bellezza cromatica delle icone si rimane incantati per quanto, durante il primo millennio della Chiesa unita, è riuscito a varcare i secoli e attraverso la preghiera liturgica delle comunità cristiane - le icone sono un oggetto sacro per celebrare la liturgia - ha raggiunto anche noi all'inizio del terzo millennio. Per quanto il ritorno delle icone sia un fenomeno ancora circoscritto anche all'interno della chiesa cattolica del postconcilio, si registra già il desiderio di studiare tecniche artistiche, di appropriarsi di competenze teologiche, di maturare nell'esperienza di fede personale ed ecclesiastica. La prof. Simona Segoloni (1973), sposata nonché madre di quattro figli, è docente di teologia sistematica presso l'Istituto teologico di Assisi e autrice di diverse pubblicazioni tra cui «Carne di don-

SANUARIO MADONNA DI SAN LUCA



In pellegrinaggio per difendere e aiutare ogni vita

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

In tanti, assieme all'arcivescovo, hanno percorso sabato scorso il portico che conduce alla basilica e hanno partecipato alla Messa

FOTO MINNICELLI-BRAGAGLIA

Malati, siamo tutti «medici»

DI ANTONELLA LODI *

È sempre una bellissima occasione ritrovarsi, come accadrà oggi, con l'Arcivescovo, come accadrà oggi, con l'Arcivescovo nella chiesa di San Paolo Maggiore abbondata magnificamente, in occasione della conclusione dell'Ottavario della Madonna di Lourdes e della Giornata mondiale del Malato. L'accoglienza è sempre squisita e si torna a casa in uno stato di beatitudine, come bambini coccolati dalla mamma. Tuttavia, sollecitati anche dal Messaggio del Santo Padre che continuamente richiama ad una Chiesa in uscita, ci siamo chiesti se questo ritrovarsi sia più una nostra esigenza piuttosto che un «prenderci cura». Certo le tradizioni ci danno sicurezza perché restano gli unici punti fermi in questa società così liquida, ma è palese che il cambiamento sociale sotto i nostri occhi rivela maggiore richiesta di aiuto (spesso silenziosa, ma proprio per questo assordante) a chi soffre nel corpo o nello spirito. E' altrettanto palese, però, che dobbiamo essere disposti a cambiare in fretta le modalità di approccio di relazione per essere «sale e luce del mondo». In questa Giornata mondiale del Malato, con l'intento di agire in stile sinodale, sentendoci Chiesa prossima ai sofferenti con la quale avanzare insieme uniti dalla preghiera, desideriamo aprirci ad un concreto confronto ecclesiale per poter celebrare le prossime Giornate secondo gli intenti di colui che l'ha istituita 31 anni fa: Giovanni Paolo II, «santo subito» nel cuore di tutti, per come è riuscito a

testimoniare la fede anche nell'ultima fase della vita, quella della malattia. La Pastorale della Salute, da lui fortemente voluta, investe tantissimi ambienti (Ospedali, Case di riposo, Carceri) ma anche tante persone: chi lavora a vario titolo in tutte queste strutture, ma anche disabili, anziani soli, vittime di varie dipendenze e le rispettive famiglie che ne reggono il carico. L'autentica vicinanza non può essere delegata alla buona volontà dei soliti «addetti ai lavori» che così generosamente già si prodigano per arginare la contingenza. Siamo tutti fratelli, e in tutti dobbiamo vedere Cristo. Oggi però ogni organizzazione cattolica lamenta la disaffezione giovanile e la latitanza di molte forze vive e consapevoli del carisma cristiano. Mai dobbiamo dimenticare, come diceva il Vangelo di domenica scorsa, che noi «siamo già» sale e luce del mondo. Gesù non dice che «saremo» sale e luce, ma, in quanto battezzati, innestati in Cristo, lo siamo già, perché continuiamo a ricevere coi sacramenti la sua luce. A noi resta la responsabilità di non rendere insipido il nostro sale, perché a nulla potremmo ancora servire se non ad essere abbattuti via e calpestati da tutti. Se abbiamo una grande visione d'insieme, se diventiamo adulti credibili, anzi, di più: se diventiamo cristiani credibili, anzi, e quindi credibili - come diceva don Ravagnani giorni fa in Cattedrale - i giovani ci staranno, eccome! Perché la «buona novella» è di per sé attrattiva per tutti. Perché siamo tutti malati. E Gesù è medico e medicina.

* Centro volontari della sofferenza Bologna



L'incontro in Santa Maria della Vita (foto Minnicelli-Bragaglia)

Testimoni di pace davanti al Compianto

Nel novembre 1989 Rostropovich si mise a suonare alcune suite per violoncello di Bach, avendo come sfondo alcuni graffiti disegnati su parti del Muro di Berlino che era appena caduto. Un'immagine che ci aiuta a capire come l'arte possa dire qualcosa contro la guerra. Ed è con questo spirito che è nata «Fai la pace?». Conversazioni sulla pace davanti al Compianto di Niccolò dell'Arca: iniziativa organizzata, all'interno di ArteFiera, nella chiesa di Santa Maria della Vita, da Fraternità di Pieve del Pino, Accademia dei Silenti e Banco di Solidarietà di Bologna. La serata è stata guidata dal poeta Davide Rondoni

accompagnato al pianoforte e violoncello da Giulio Giurato e Giacomo Grava. Era presente anche il cardinale Matteo Zuppi. Rondoni, presentando la serata ha detto che si trattava di un momento di riflessione posto all'inizio di Arte Fiera. «un'occasione importante per i bolognesi per riflettere sull'arte, mettendosi di fronte all'opera d'arte più bella e più celebre della città». «Ci troviamo qui - ha proseguito - mettendo a tema la grande questione della pace, mentre la società dello spettacolo orrendamente si impossessa della guerra, facendo parlare dei capi di Stato in guerra. Noi pensiamo sia meglio trovarci e scambiarsi

In Santa Maria della Vita si è tenuto un momento di riflessione guidato da parole e musica, per esprimere la condanna della guerra e il desiderio di riconciliazione

esperienze di pace di fronte a un'opera d'arte così importante. L'arte è composizione, gli artisti compongono e quindi sono il contrario della decomposizione, cioè della morte e della guerra. L'arte di

per sé è un atto di composizione e di unione. Bisogna ricordarselo perché l'arte è l'espressione più alta dell'essere umano. L'arte le testimonianze di scelta per la pace fatte da presenti attraverso testi, musica, immagini o con racconti di vita quotidiana che hanno fatto capire che la pace può essere cercata e realizzata da chiunque, particolarmente nei gesti piccoli e semplici, come accogliere una famiglia proveniente da un altro Paese o ascoltare una persona che dorme per strada. La pace nasce dall'ascolto, e dall'essere disposti a condividere una parte della propria vita con gli altri. Il più delle volte questo porta a ricevere molto più di

quello che si è pensato di dare agli altri. Il cardinale Zuppi, davanti alla terracotta di Niccolò dell'Arca, ha detto che «il Compianto ci aiuta a capire tutti i "compianti" del mondo, i tanti modi in cui l'uomo è colpito dal dolore e lo esprime. Le figure ci aiutano a interpretare il dolore, ci aiutano a fermarci su quelle immagini che vediamo velocemente e che ci colpiscono lì per lì; in realtà sono delle vere e proprie testimonianze di dolore che ci chiedono una scelta, davanti alle quali fermarsi. Chiunque vede il Compianto si ferma, non soltanto per contemplare la bellezza ma per scegliersi che parte stare».

Antonio Minnicelli

In occasione della Giornata per la vita, sabato scorso 4 febbraio, l'Arcivescovo ha guidato un pellegrinaggio a San Luca e ha presieduto una Messa al Santuario

Quell'amore di Dio che rende eterna la vita

«Non si tratta solo di ripetere principi etici, ma di scelte che la rivestano della vera difesa che è l'amore»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del Cardinale nella Messa per la Giornata della Vita nel Santuario della Madonna di San Luca. Testo integrale su www.chiesadibologna.it.

DI MATTEO ZUPPI *

Celebriamo la giornata per la vita. È una giornata, ma perché ogni giorno sia pieno di vita. Per questo riceviamo la luce che rischiara nelle tenebre, che accende di speranza, fa scoprire l'importanza del prossimo e il sale, che vuole dare sapore, gusto a tutta la vita. Dio è sempre per la vita, contro la morte, perché questa spegne, rende inutile e senza sapore la vita, tanto che la buttiamo. Il tema proposto quest'anno è contro la cultura della morte, perché il male, autore della morte, produce un modo di pensare, di giudicare, di vedere il mondo, una cultura, insomma, che intossica i cuori e riempie di paure. La morte non è mai una soluzione. Non diciamo questo con distacco, senza capire la vita vera e i sentimenti delle persone. La Chiesa è sempre una madre, che dona la vita e desidera, come ogni madre, una vita bella per i propri figli. E lo sono tutti. Fratelli tutti nostri. La madre ha una comprensione in più della vita dei suoi figli e sente in maniera



Un momento della Messa nel Santuario della Madonna di San Luca (foto Minnicelli-Bragaglia)

profonda la loro sofferenza. La Chiesa non potrà mai abituarsi alla guerra, epifania del male, e combatterà il virus della guerra, quello che la prepara e la cui incubazione si insinua nelle nostre complicità ed è «più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corruto dal peccato». Quante complicità nel farlo crescere! Come per il Covid tutto possiamo e dobbiamo capire che siamo sulla stessa banchina e dobbiamo prenderci cura di questo mondo con la nostra vita. Chiediamoci: come posso io migliorare il mondo intorno a me, liberarlo dal

male? Non si tratta solo di ripetere lontani principi etici, ma di stili di vita, di scelte che la rivestano della vera difesa che è l'amore. La morte può solo togliere la vita, non può darla. Solo l'amore la genera, la protegge e l'amore di Dio la rende eterna. Dare la morte è sconfitta della vita, dall'aborto all'eutanasia o al «suicidio assistito», dal femminicidio di chi pensa che amare sia possedere alle guerre, che non si risolvono certo con la logica delle armi che geometricamente provoca altro riammo. Non ci basta condannare la morte e i suoi inganni, ma dobbiamo vivere una vita bella. Non dobbiamo, ad esempio, diffondere le cure

palliative mentre si investe così nella cultura della morte? Abbiamo bisogno di vita, capiamo che la vita chiede vita, non solo la mia, ma quella del prossimo, della casa comune di ogni persona, perché tutte hanno diritto a vivere. Superiamo le indebitate polarizzazioni ideologiche per capire come «l'esistenza di ciascuno resta unica e inestimabile in ogni sua fase». Superiamo la banalizzazione della vita, la sua caricatura pornografia che la riduce a prestazione, tanto che causa vergogna e fastidio per la fragilità, e che fa cercare una sicurezza impossibile da raggiungere. I cuori e le menti si riempiono di un

immaginario di confronti, classifiche, esaltazioni e depressioni, allettamento o seduzioni che deformano la vita vera e illusorio di poterla decidere da soli, cancellandone il limite e, quindi, dilatando le aspettative, aumentando il consumo di esperienze e cose. Se pensiamo che possiamo fare di noi quello che vogliamo, il nostro stesso corpo diventa una cosa secondaria dal punto di vista umano. Ecco, i cristiani possono vivere una vita, debon com'è, più bella perché amata, mostrando come l'amore per Dio e l'amore per l'uomo sono indissolubilmente uniti.

* arcivescovo

Buone pratiche per una conversione ecologica

Le riflessioni di un incontro proposto dai circoli Acli Giovanni XXIII e Achiropi, da Pax Christi e dal Tavolo per la custodia del creato

DI PAOLO NATALI *

Sono svolto nei giorni scorsi l'incontro sul tema «Clima come bene comune - Buone pratiche per una conversione ecologica», organizzato dai circoli Acli Giovanni XXIII e Achiropi, da Pax Christi e dal Tavolo per la custodia del creato della diocesi di Bologna. I cambiamenti climatici e la conversione o transizione ecologica ed energetica che essi

richiedono, sono un tema di drammatica attualità, che evoca il destino comune, la solidarietà e la corresponsabilità delle donne e degli uomini che abitano questo pianeta. È un segno dei tempi che sollecita una nostra presa di coscienza e che deve orientare i nostri comportamenti. Siamo interpellati nella nostra duplice veste di cittadini e di credenti che hanno ricevuto la terra ed il creato non come una proprietà da sfruttare e da saccheggiare impunemente ma come un dono da vivere, da abitare e da amministrare con sapienza e premura. Sono ormai innamorevoli i documenti di carattere scientifico o di matrice politica alla base di questa necessaria conversione ecologica. Ad essi si è aggiunta nel

maggio 2015 l'enciclica di papa Francesco «Laudato si'» alla quale si richiama il titolo dell'incontro al quale gli organizzatori hanno voluto dare un taglio molto concreto ed operativo, dando per acquisita la diagnosi e la terapia di carattere generale del problema. Questo ha guidato la scelta dei relatori, Walter Sancassiani, che coordina le attività del Laboratorio Parrocchie Sostenibili della diocesi di Modena ha illustrato diffusamente quanto negli ultimi tre anni e stato fatto in termini di sensibilizzazione sul piano tecnologico-scientifico e sui temi della sostenibilità ambientale, economica e sociale coinvolgendo una settantina di comunità parrocchiali che hanno sviluppato iniziative e raggiunto risultati di carattere

diverso. Marco Malagoli, in rappresentanza del Tavolo per la custodia del creato della diocesi di Bologna, ha parlato di quanto negli ultimi cinque anni è stato fatto a Bologna, a partire dalla pubblicazione di una «Piccola guida a Nuovi stili di vita per la custodia del Creato» fino all'idea della promozione, in via sperimentale, di una comunità energetica: a questo scopo si pensa di presentare domanda al bando aperto in sede regionale. Nell'incontro si è anche ricordato che Bologna e una delle 100 città europee che si sono date l'ambizioso obiettivo di raggiungere la neutralità climatica (cioè l'azzeramento del bilancio della CO2) al 2030. Il primo passo previsto da questo percorso e il

Climate City Contract, uno strumento in fase di elaborazione che aiuterà a delinearne le tappe ed i percorsi per raggiungere l'obiettivo. A tal fine, consapevoli del fatto che per raggiungere tale risultato non basterà l'impegno delle amministrazioni pubbliche e delle società partecipate, ma che saranno le scelte ed i comportamenti dei cittadini a giocare un ruolo determinante, e auspicabili che a livello delle zone pastorali e delle parrocchie vengano organizzati incontri ed iniziative d'informazione e di sensibilizzazione.

* Circolo Acli Giovanni XXIII



Il parco Nicholas Green a Bologna

ANTICHE ISTITUZIONI



Il direttivo della Consulta delle Antiche Istituzioni bolognesi con il cardinale Zuppi

Tornano i «Giovedì» sulla storia della città

«**I**ncontri online sulla storia di Bologna. Dopo il successo dello scorso anno, riprendono le «chiacchiere on line» dedicate a Bologna, ai suoi luoghi, eventi e personaggi, organizzate dalla Consulta fra le Antiche Istituzioni Bolognesi. Relatore Roberto Corinaldesi, docente emerito dell'Alma Mater e presidente della Consulta, qui nella veste di storico e appassionato della vita della sua città. L'iniziativa partira giovedì il 16 febbraio e si svolgerà tutti i giovedì alle 19. Si parlerà di: «Sua maestà Bologna» (16 febbraio), «Mi marè al zigant» («Mio marito il gigante») (23 febbraio), «Aristotele Fioravanti: bolognese geniale e giramondo» (2 marzo), «I petroniani e il pallone» (9 marzo) e «C'era una volta la canapa» (16 marzo).

Tutti gli incontri potranno essere rivisti sul canale YouTube di Succede Solo a Bologna o sul sito della Consulta fra Antiche Istituzioni Bolognesi. Ad offrire lo spunto e l'ispirazione degli incontri è il volume «Pillole petroniane», scritto dal professor Corinaldesi: si può ritirare nella sede della Consulta, Corte de' Galluzzi, 12/2, prenotandolo via email a gpagani@riparto.it. Il libro parla di Bologna, ed in particolare dei suoi personaggi, monumenti, storie, strade, ricordi ed avvenimenti ed è stato fortemente voluto dalla nostra associazione, insieme dal Rotary Club Bologna Sud, per dimostrare il profondo affetto verso la nostra città - dichiarano i componenti del Consiglio Direttivo della Consulta. «Noi tutti siamo "ammalati" di amore per Bologna, e quando una persona è ammalata va dal dottore per avere una pillola. Per questo motivo ci siamo rivolti a Roberto Corinaldesi, nella sua veste di storico, per avere la giusta "medicina". Ascoltare le vicende storiche e leggere i suoi racconti dà sollievo all'animo e gioia di essere bolognesi.

Grazie a Succede solo a Bologna che collabora con noi per la divulgazione. Lavoriamo tutti con l'obiettivo di proteggere e tramandare le tradizioni delle diverse istituzioni che nei secoli hanno dato lustro alla città felsinea». Per collegarsi ai Giovedì della Consulta: Id webinar Zoom: 823 0623 1740 ovvero ai link di collegamento sul sito della Consulta e di Succede solo a Bologna.

Gianluigi Pagani



Formazione liturgica, incontri

Sabato 18 dalle 9 alle 12 nell'aula Sacro Cuore del Seminario arcivescovile (Piazzale Giuseppe Bacchieri, 4) si terrà l'incontro di formazione liturgica diocesana «Desiderio Desideravi. Invito alla formazione liturgica». Il programma prevede due momenti: «La questione simbolica» (ore 9,30-10,30) e «Spiritualità liturgica dei fedeli» (ore 11-12) entrambi a cura di don Stefano Culiersi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. È prevista una quota di partecipazione di 10 euro ed è gradita la prenotazione a liturgia@chiesadibologna.it. Sarà dedicato alla liturgia anche il corso base, organizzato in collaborazione con la Scuola di formazione teologica, che inizierà giovedì 16 febbraio nella parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossoli (via Fossoli, 31/2). Gli incontri si svolgeranno il giovedì dalle 21 alle 22,30. Iscrizioni: sft@fer.it, segreteria@samantariadibosso.it, liturgia@chiesadibologna.it. Costo: 10 euro ad incontro, 50 euro intero corso.



«Piccola scuola di sinodalità»

Penultimo incontro, questa settimana alle 20,45, della Piccola Scuola di sinodalità tenuta nella chiesa di Santa Maria della Pietà in Via San Pietro. Il tema della serata sarà: «Chiesa accogliente, chiesa povera». Cettina Miltelillo, presidente della Società italiana per la Ricerca teologica, terrà la prolusione; don Francesco Zaccaria parroco di Savelleti-Fasano parlerà di «Chiesa accogliente, chiesa povera», mentre monsignor Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo tratterà di «Sinodalità e povertà della Chiesa». Sarà possibile seguire l'incontro in presenza e in streaming collegandosi al sito della Fondazione per le Scienze religiose: www.fscr.it. Domenica 19 si svolgerà l'ultimo incontro, sempre nello stesso luogo e alla stessa ora. Il tema sarà: «L'unità della Chiesa nella catastrofe del mondo». Prolusione di Maria Elisabetta Gandolfi, caporedattrice de «Il Regno», intervento di Emmanuel Metropolita maggiore di Calcedonia su «Sinodalità ed unità della Chiesa» e conclusioni del cardinale Matteo Zuppi.



In ricordo di don Molari

Mercoledì 15 alle 17,45 al Libreria Paoline (via Altabella, 8) verrà presentato il libro di don Carlo Molari «Invito a pensare la fede». L'appuntamento sarà un'occasione per riflettere, attraverso diverse testimonianze, sull'attualità del messaggio del teologo morto un anno fa. Venerdì 17 alle 20,45 allo Studiato delle missioni dehoniane (via Sante Vincenzi, 45) il teologo Marcello Neri coordinerà un «Cantire di Betania» durante il quale i partecipanti potranno raccontare il loro incontro con la teologia di don Carlo Molari e le ricadute benefiche di questo incontro nella loro vita di fede. Entrambi gli incontri, dedicati al tema «Fede che rinascé dai confini» sono promossi per ricordare il teologo ad un anno dal compimento della sua vita. Molari era nato a Cesena nel 1928 ed era stato ordinato sacerdote nel 1952. Si è dedicato per molti anni alla teologia, che considerava non un mestiere ma «ragione di tutta una vita».



Bibbia e teologia in Santo Stefano

Martedì 14 nella Chiesa del Crocifisso del complesso di Santo Stefano (via Santo Stefano, 24) si apre «La Parola e le Parole», ciclo di 5 conferenze promosse dalla Fondazione Terra Santa. Il primo incontro sarà dedicato a «Giobbe e il mistero della gioia e del dolore» e condotto da fratel Michael Davide Semeraro, teologo benedettino. Martedì 28, Ernesto Borghi, presidente dell'Associazione biblica della Svizzera italiana, interverrà sul tema «Gli Atti degli Apostoli nella vita di oggi». Il 7 marzo il teologo Brunetto Salvarani, svilupperà le riflessioni del suo recente libro «L'analfabetismo biblico e religioso. Una questione sociale». Il 14 marzo Piero Stefanini, biblista, presenterà «Un viaggio della parola nella storia». L'incontro conclusivo si terrà domenica 26 marzo, ore 16,30, con un dialogo fra monsignor Vincenzo Paiglia, presidente della Pontificia accademia per la vita, e Marco Tibaldi, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose SS. Vitale e Agricola, su «Luca, il Vangelo sulla strada». Info: www.fondazioneterrasantait

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

CORSO BASE DI LITURGIA. Giovedì 16 dalle 21 alle 22,30 «teologia dell'anno liturgico». Corsi in collaborazione con l'Ufficio liturgico e la Scuola di Formazione Teologica. Info Scuola di Formazione Teologica: sft@fer.it, Ufficio liturgico: liturgia@chiesadibologna.it (10 € la lezione, 50 € il corso)

LUTTO. Domenica alle 14 nella chiesa parrocchiale di Rastignano saranno celebrati i funerali di Stefano Baraldi, padre di don Davide Baraldi, vicario episcopale per la Formazione cristiana. Era guidato con Carla Ostian e aveva altre due figli: Guido e Cristina.

parrocchie e zone

POGGETTO. Domenica 19 febbraio alle 10 nella parrocchia di Poggetto sarà celebrata una Messa in memoria e suffragio di don Napoleone Nanni ad un anno dalla morte. Don Napoleone ha guidato la comunità di Poggetto per ben 56 anni.

GIRODI DI SANTA RITA. Proseguono, nella chiesa di San Giacomo Maggiore (piazza Rossini, 2), il tradizionale itinerario di evangelizzazione e spiritualità. Ogni giovedì alle 7,30 il canto delle Lodi da parte della Comunità Agostiniana, alle 8 la Messa degli universitari, alle 10 e alle 17 Messa solenni con la venerazione della Reliquia, il canto delle Litanei agostiniane e, alla fine, l'esposizione del Santissimo, l'Adorazione e la Benedizione Eucaristica.

OTTAVIANO DELLA MADONNA DI LOURDES. Proseguono fino al 18 febbraio, nella Basilica di San Paolo (via Carbonesi, 8), l'Ottaviano della Madonna di Lourdes. Tutti i giorni alle 18 Messa con la Benedizione della Sacra Immagine. Predicatore padre Giorgio M. Vigano, dei Chierici Regolari di san Paolo.

spiritualità

SIURE SACRA FAMIGLIA

La prima memoria di santa Mantovani

Il 14 febbraio le sorelle della comunità bolognese delle Piccole Suore della Sacra Famiglia hanno celebrato la 1^a memoria liturgica di santa Maria Domenica Mantovani, nel corso dell'Ottaviano della Madonna del Suffragio nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano. Ha presieduto la Messa il parroco monsignor Stefano Ottani.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMENICA 12

Alle 15 nella chiesa di San Paolo Maggiore Messa e Benedizione louriana per la Giornata del Malato. Alle 17,30 in Cattedrale Messa nel corso della quale ordina Diaconi permanenti sette uomini.

GIODÌ 16

Alle 10 a Roma nella basilica di San Pietro Messa per il Convegno nazionale del «Sovvenire». Alle 12 partecipa all'Udienza privata di Papa Francesco per i partecipanti al convegno.

SABATO 18

Alle 9,30 in Seminario

presiede l'incontro del Consiglio pastorale diocesano.

Alle 15 nella Sala Santa Clelia della Curia incontra la «Rete appello cattolico ed ecumenico per la messa al bando armi nucleari».

DOMENICA 19
Alle 20,45 nella chiesa di Santa Maria della Pietà interviene all'ultima lezione della Piccola Scuola di Sinodalità, che ha come tema «L'unità della Chiesa nella catastrofe del mondo», traendo le conclusioni.

IN MEMORIA Gli anniversari della settimana

14 FEBBRAIO
Turilli don Ulisse (1951)

15 FEBBRAIO
Tugnoli don Adolfo (1982), Mengoli don Corrado (2008)

16 FEBBRAIO
Taglioli don Orlando (1953), Soavi don Angelo (1955), Marconi don Settimio (1960)

17 FEBBRAIO
Berselli don Giuseppe (1964), Neri don Umberto (1997), Gasparini don Filippo (2012), Nanni don Napoleone (2022)

18 FEBBRAIO
Bonini don Giorgio (2016)

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierina

BELLINZONA (via Bellinzona 6)

«Gli spiriti dell'isola» ore 16.15-

18.40 - 21 (VOS)

BRISTOL (via Toscana 146) «Gli

spiriti dell'isola» ore 15.30 - 18

- 20.30

GALLIERA (via Matteotti 25):

«Marcel the Shell with Shoes on» ore 16.30 - 19, «Living on» ore 21.30

GAMALIE (via Mascarella 46)

«Downton Abbey II - Una nuova era» ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue 14): «Apt-

ersero» ore 11 (VOS), «Anton Chechov» ore 15, «Un bel mattino» ore 16.45, «Il nostro ieri» ore 18.45, «Godland - Nella terra di Dio» ore 20.45

PERLA (via San Donato 34/2) «La

signora Harris va a Parigi ore 16 - 18.30

TIVOLI (via Massarenti 418) «Il

chef, La brigade» ore 16.30 - 18.30 - 20.30

DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi 5) «Whitney - Una voce diventata leggenda» ore 17.30

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre 6) «Anche io» ore 17.30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «Asterix & Obelix - Il regno di mezzo» ore 15.45,

«Babylon» ore 17.45, «Un figlio» ore 21

NUOVO (VERGATO) (Via Garibaldi, 3) «Asterix & Obelix - Il regno

di mezzo» ore 20.30

VERDI (CREVALCORE) (via Ca-

vour 71) «Grazie ragazzi» ore 18.30 - 21

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «L'innocente» ore 21

«BABY BOFF»

«Il carnevale degli animali»

Domenica alle 18 al teatro Duse, «Il carnevale degli animali» inaugura la sedicesima edizione di «Baby Booff», rassegna di musica classica per bambini da 0 a 11 anni prodotta da Bologna Festival. Spettacolo musicale nato in coproduzione con l'Orchestra Senzaspine, e una versione della celebre opera di Camille Saint-Saëns ripensata per il pubblico dei più piccoli, con animazioni video, una voce narrante e le illustrazioni di Robert Angarano. Sul podio dell'Orchestra Senzaspine, che quest'anno tocca il traguardo dei dieci anni di attività, il direttore Tommaso Ussardi. Vendita biglietti online su www.bolognafestival.it e su www.vivaticket.it e in tutti i punti vendita Vivaticket. Vendita nella biglietteria un'ora prima dell'inizio.

RAPPORTO MIGRAZIONI

Sabato 25 la presentazione in Seminario

Sabato 25 alle ore 10.30 nell'Aula Magna del Seminario sarà presentato il XXXI Rapporto sulle migrazioni all'interno di un evento organizzato di concerto tra la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna e gli Uffici regionali «Migrantes». Ecumenismo e dialogo interreligioso e Comunitazioni sociali. L'introduzione ai lavori sarà tenuta da monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio e presidente della Commissione episcopale per le migrazioni, seguito dall'intervento di Simone Varisco della Fondazione «Migrantes» sul tema «Il contesto italiano dell'immigrazione: una fotografia». A «La rappresentazione del fenomeno nei mezzi di informazione» sarà dedicato il contributo di Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Bologna e della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna (Ceer). La presentazione continuerà con monsignor Livio Corraza, vescovo di Forlì-Bertinoro e incaricato per l'Ecumenismo della Ceer, con una riflessione su «immigrazione e pluralismo religioso» mentre delle «sfide e opportunità per la pastorale» parlerà il docente della Fter Paolo Boschini. Terrà le conclusioni il cardinale Matteo Zuppi.



Il Rapporto 2022

Giovedì dopo le Ceneri, la risurrezione al giorno d'oggi

Tornerà il prossimo 23 febbraio alle ore 10 nell'Aula Magna del Seminario l'appuntamento con il «Giovedì dopo le Ceneri», tradizionale appuntamento del Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione (Dte) della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter). Quest'anno il tema al centro della riflessione sarà «La speranza cristiana sulla risurrezione nel contesto socio-culturale attuale» prendendo spunto dal versetto «Se i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto» (1Cor 15,16).

Durante l'evento, al quale parteciperà anche il Gran Cancelliere della Facoltà cardinale Matteo Zuppi, si

confronteranno Mirko Montaguti, Ofm Conv., docente all'Istituto Superiore di Scienze religiose «Marcelli» delle Diocesi di Rimini e San Marino-Montefeltro, con un'esegesi sul numero 15 della Prima Lettera ai Corinzi;



La sede della Fter

e Andrea Franzoni, docente di religione e dottorando della Fter, con «Le raffigurazioni escatologiche attuali a partire da alcune serie Tv». «L'appuntamento è aperto a tutti - spiega Federico Badiali, direttore del Dipartimento organizzatore - e, in particolare, a tutti coloro che sono in qualche modo coinvolti nell'evangelizzazione. Come Dipartimento abbiamo scelto di concentrarci sin d'ora su "Il Vangelo della speranza nel tempo delle crisi", che sarà il tema del Convegno di Facoltà previsto per il 2025 e organizzato dal Dte. Crediamo che focalizzarci sul tema della risurrezione dei corpi possa essere una ottima via di accesso al Mistero».

pasquale in questo nostro tempo. Durante il «Giovedì dopo le Ceneri» di quest'anno - prosegue Badiali - saremo aiutati da Mirko Montaguti ad addentrarci nel testo paulino nel quale, partendo dalla risurrezione di Gesù, l'Apostolo delle Genti annuncia che tutti noi risorgeremo nella nostra carne. Ci serviremo poi della passione per le serie Tv di Andrea Franzoni per tentare di comprendere con quali metafore esse si esprimano per indicare la speranza della vita oltre la morte. Non solo: analizzeremo anche se e come queste metafore abbiano a che fare con la corporeità e, di conseguenza, anche con la nostra condizione di fragilità. (M.P.)

La nomina, a livello nazionale, è stata ufficializzata lo scorso 4 febbraio con la Messa celebrata nella chiesa di Sant'Antonio di Savena dal cardinale Zuppi

Francofoni, nuovo coordinatore

È don Louis Gabriel Tsamba, nato in Gabon, cappellano della comunità africana francofona bolognese



DI ANDREA CIANIATO

I sacerdoti impegnati nella cura pastorale delle comunità africane francofone in Italia si sono incontrati sabato 4 a Bologna insieme ad alcuni rappresentanti delle comunità. L'incontro, che ha avuto il suo culmine con la Messa presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, presente anche l'ambasciatore del Gabon presso la Santa Sede, è stata anche l'occasione per ufficializzare la nomina di don Louis Gabriel Tsamba come Coordinatore nazionale delle comunità

africane francofone in Italia. Succede nell'incarico a don Mathieu Malick Faye. Originario del Gabon, don Louis Gabriel è cappellano della comunità francofona di Bologna, che ha sede nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena. Da Mathieu Malick è anche il sacerdote del Senegal e ha sviluppato questo servizio dal 2014. Attualmente è direttore della Migrantes diocesana di Rimini «il mio servizio» - ha dichiarato don Tsamba - sarà quello di incoraggiare, amare, visitare, parlare e anche rimproverare quando è necessario. Sono qui per lavorare nella Vigna del

Signore». Sono numerosi in Italia i sacerdoti impegnati nella pastorale migratoria, per accompagnare e sostenere il cammino di fedeli degli immigrati cattolici, per le diocesi nazionali attualmente presenti in Italia e attualmente nel territorio, il coordinatore nazionale, nominato dalla Presidenza della Cei su proposta dei Vescovi di origine, ha il compito di favorire la comunicazione dei sacerdoti e delle comunità immigrate tra di loro, con le Chiese di origine e con le diocesi italiane delle quali ora fanno parte. «È un grande lavoro -

ha detto il cardinale Zuppi - perché è il lavoro di farci sentire "fratelli tutti", di farci vivere anche questa esperienza di comunione. È una comunione tra le comunità francofone, ma anche tra le comunità francofone e le Chiese in Italia». La sfida è quella di aiutare gli immigrati a mantenere viva la loro fede anche nel Paese che li accoglie, ma anche quella reciproca di arricchire le Chiese locali italiane con la ricchezza culturale e spirituale di queste comunità. E anche attraverso le lingue, i riti e le culture di questi gruppi che le

nostre chiese locali oggi possono mostrare visibilmente il volto del loro essere «cattoliche». Le soluzioni pastorali per l'accompagnamento spirituale degli immigrati sono molto diverse: in alcuni casi i gruppi di immigrati sono ospitati in parrocchie territoriali delle diocesi; in altri casi - soprattutto in quei paesi più numerosi - costituiscono vere e proprie comunità. Più raramente formano vere e proprie parrocchie, soprattutto nel caso dei fedeli cattolici di rito orientale. In ogni caso è importante che,

tra i tanti problemi che le famiglie immigrate incontrano nella loro vita, sia agevolato il loro cammino di fede. «Migrantes è una grande, importantissima pastorale della Chiesa italiana - ha seguito l'arcivescovo - anche se è un servizio sinodale, ci ha aiutato e continuerà ad aiutarci tanto perché la presenza di nostri fratelli che vengono da tante parti del mondo - oggi parliamo di quelli africani - è una grande ricchezza, ci fa sentire non solo l'accoglienza, ma qualcosa di più: il pensarsi insieme. È il nostro futuro».

Turchia, i cappuccini dell'Emilia Romagna in soccorso dei confratelli e dei terremotati

DI FABIO POLLIZZI

Mobilitati dai Frati Minori Cappuccini, la cui Provincia religiosa ha sede presso il Convento di San Giuseppe a Bologna, per portare aiuto alle comunità duramente provate dal terribile sisma che ha colpito la Turchia e la Siria, nella zona di confine fra i due Paesi. Hanno per fortuna ricevuto notizie rassicuranti sui fratelli, soprattutto di Mersin e Antiochia (Antakya), due dei cinque conventi su cui ha inferto il terremoto, e che rientrano nella ex Custodia di Turchia, dal 2014 Delegazione dipendente dalla Provincia Religiosa dei Frati Minori Cappuccini dell'Emilia Romagna: ora è prioritario assistere e contemporaneamente portare sollievo alle popolazioni. Padre Lorenzo Moti, Ministro Provinciale dei Cappuccini dell'Emilia Romagna, presente in quelle terre dal 1927, tiene costantemente informata la comunità religiosa dell'evolversi della situazione. A Mersin, colpita in modo meno drammatico, risultano ospitate in convento sessanta persone, in parte



Un'immagine di devastazione del sisma in Turchia

provenienti da Iskenderun. Qui opera padre Roshan ed è atteso padre Paweł Szymała, che porterà aiuti. Molto dipende dalla riapertura o meno dell'aeroporto di Adana. Intanto padre Roshan, partito da Mersin in auto, dopo aver ottenuto le autorizzazioni del caos, ha raggiunto Antiochia (la città dove i credenti in Cristo presero il nome di «Cristiani») nonostante le strade fossero definite impraticabili, recando aiutio di prima necessità per la popolazione e per i fratelli padre Francis e padre Royston, Cappuccini indiani come anche

Roshan. Ad Antiochia purtroppo sembra che la gran parte degli edifici risulti crollata o inagibile. Padre Paweł, delegato per la Polonia, conta di raggiungere a sua volta la martoriata città sede di una delle prime comunità cristiane. L'obiettivo è anche di mettersi in contatto coi Vigili del Fuoco italiani presenti ad Antiochia, che annoverano figure in grado di comunicare in lingua locale. Della situazione dei Cappuccini della delegazione turca della provincia emiliana Romagna sono stati anche avvertiti il Governo italiano e la Protezione civile.

ArteFiera, un boom di presenze

Si è conclusa a Bologna la grande kermesse di ArteFiera, organizzata da BolognaFiere, con la presenza di 50 mila visitatori. La manifestazione, nata nel 1974, è tornata finalmente a registrare il grande consenso di pubblico delle edizioni pre-Covid, grazie ad una nuova e indotta governance con il collezionista Enea Righi in qualità di Managing Director a fianco del direttore artistico Simone Menegoli. Il rinnovato entusiasmo dei galleristi ha risposto all'input della direzione artistica con importanti progetti espositivi, premiati dalle consistenti vendite registrate in tutte le sezioni fin dal primo giorno. Di particolare rilievo anche la presenza delle Fondazioni cittadine che si sono messe in gioco per portare il loro contributo di promozione e sostegno: chi come la Fon-

dazione Zucchelli, con un progetto espositivo a cura del collettivo Parsec, che ha presentato opere dei giovani artisti e artiste dell'Accademia di Belle Arti; chi come la Fondazione Cirulli con la mostra «Cut&Paste». Fotocollage tra Dada e Futurismo; chi come la Fondazione Colinelli per presentare la mostra «Oltre lo spazio, oltre il tempo». Il sogno di Ulisse Aldrovandi, un progetto espositivo di ampio respiro che fino al 25 maggio è ospitato nel Centro Arti e Scienze Colinelli di Bologna; chi come la Fondazione Furla che quest'anno ha scelto di puntare sul nuovo capitolo delle performance, con l'ambizioso progetto del collettivo israeliano Public Movement. Come preludio ed accompagnamento ad Arte Fiera, si è svolta inoltre, diretta per il sesto anno da Lo-

renzo Balbi, direttore di Mambo - Museo d'Arte moderna di Bologna, la manifestazione Art City Bologna, con un programma articolato in uno «special project» e in 12 «main projects» chi hanno visto la realizzazione complessivamente di oltre 150 eventi. «Art City» ha evidenziato la ricchezza e la vitalità espressa dalla città nel campo della cultura contemporanea attraverso la messa in rete delle variegate proposte offerte dalle istituzioni. Sette i premi assegnati durante Arte Fiera 2023: la prima edizione del Premio Collezione Righi; Premio Colophonia; Premio Lexus - Gruppo Moroni; Premio Osvaldo Licini by Fairplast; Premio Rotary; Premio Spada Partners; Premio The Collectors.chain di Art Defender. Silvano Pagani

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

la domenica in uscita con **Avenire**

Abbonamento annuale

edizione digitale € 39,99

edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO



www.chiesadibologna.it
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER